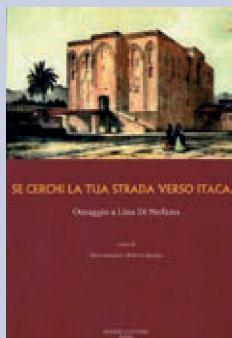


Se cerchi la tua strada verso Itaca. Omaggio a Lina di Stefano

A cura di Elena Lattanzi e Roberto Spadea
Ed. Scienze e Lettere, Roma, 2016, pp.454, € 75



“Se cerchi la tua strada verso Itaca, spera in un viaggio lungo e pieno di scoperte”. Sono questi i versi di una poesia di Costantino Kavafis che Elena Lattanzi e Roberto Spadea, curatori del pregevole volume, hanno scelto come dedica a Carmela Angela Di Stefano, Lina per i tanti amici ed estimatori, scomparsa nel 2012 dopo una vita spesa al servizio dei beni culturali, animata

dalla passione verso un settore mai trascurato, neppure a seguito del pensionamento al termine di una brillante carriera nella pubblica amministrazione. Archeologa dotata di una instinguibile curiosità intellettuale e della capacità e della voglia di comunicare il patrimonio, Lina Di Stefano di scoperte ne ha fatte tante e ha fornito indicazioni preziose per ulteriori studi ed indagini nel territorio della Sicilia Occidentale in particolare, fin dal 1969 in qualità di ispettore archeologo presso la Soprintendenza alle antichità di Palermo e successivamente come direttore del Museo archeologico “A.Salinas”, dal 1984 al 1999. È Soprintendente per i Beni culturali di Palermo dal marzo 1988 al luglio 1999 e di Trapani dall’agosto 1999 fino al pensionamento, il 31 dicembre 2003. Da quel momento si dedica all’insegnamento universitario e prosegue instancabilmente l’attività di ricerca producendo un notevole numero di pubblicazioni, l’ultima delle quali, postuma, scritta in collaborazione con il collega Giuseppe Lo Iacono, narra i fatti relativi alla demolizione del Castello a Mare di Palermo.

Il volume contiene ben 42 contributi prevalentemente di archeologi, ma anche di studiosi, colleghi, amici, le cui vite si sono incontrate con quella di Lina, ed è stato realizzato con il sostegno di quanti, presenti nella tabula gratulatoria, hanno aderito con amichevole impegno al progetto editoriale proposto.

I curatori hanno suddiviso i testi per aree tematiche, a confermare la varietà e l’ampiezza dei molteplici interessi di Lina Di Stefano, cui si devono le note biografiche e bibliografiche. La parte relativa alla Sicilia greca-archeologia, topografia, necropoli, materiali, culti è la più ricca. I tanti, interessanti saggi, rappresentano quasi tutto il territorio regionale, con l’esposizione, da parte di Giovanna Bacci, della nuova sezione archeologica del Museo interdisciplinare di Messina, dei pinakes di Francavilla di Sicilia, comunicati da Umberto Spigo, degli altari fittili di Camarina descritti da Giovanni Di

Stefano. Gabriella Tigano fa luce sulle più recenti ricerche di Alesia Arconidea e Graziella Fiorentini sulle aree sacre di monte Adranone. A Selinunte porta Martine Fourmont con una disamina delle produzioni in tecnica policroma e sovradipinta. Per quanto riguarda la zona di Palermo si indicano i saggi sulle ricerche ad Himera, la topografia e le necropoli, rispettivamente di Nunzio Allegro e Stefano Vassallo. L’analisi di uno skyphos fliacico di Cefalù viene presentata da Amedeo Tullio, mentre Laura Di Leonardo parla di un lembo della necropoli romana di Palermo. Particolarmente interessanti i contributi di Rossella Giglio e Rosaria Di Salvo sulla necropoli di Lilibeo e l’indagine antropologica in tale area. Si deve infatti alla Di Stefano la “riscoperta” di Lilibeo mediante campagne di scavo i cui risultati confluirono nella mostra “Lilibeo: testimonianze archeologiche dal IV secolo A.C al IV secolo D.C.”, primo nucleo del Museo del Baglio Anselmi. Di Lilibeo si occupano anche tre degli autori della sezione Sicilia romana, bizantina, medievale: Nicola Bonacasa, con un articolo sui mosaici dell’Insula I e Marisa Famà e Maria Grazia Griffo con una dissertazione su Lilibeo al tempo del vescovo Pascasino. Carmela Bonanno, Emanuele Canzoneri e Francesca Valbruzzi parlano degli insediamenti tardo antichi e altomedievali della Sicilia centrale con riferimento al territorio di Piazza Armerina e dell’altipiano degli Erei. Francesca Spatafora nel saggio “Il Castrum Inferius di Palermo: dall’oblio alla riscoperta”, riprende il tema del testo postumo di Lina Di Stefano sul Castellammare e oltre alla storia degli scavi descrive le nuove ricerche, dal 2000 al 2008, di quello che, se non fosse stato consapevolmente distrutto nel 1922, sarebbe il più grande fra i monumenti di Palermo. La parte dedicata alla numismatica ed epigrafia comprende i testi di Aldina Cutroni Tusa, Antonietta Brugnone e Maria Giulia Amadasi Guzzo. Mentre la prima autrice si occupa di Schera ed il decreto di Entella, le altre due studiose insistono su Lilibeo. In particolare la Brugnone propone un’interessante analisi sugli incontri di culture nelle epigrafi greche di Lilibeo.

L’aspetto collezioni e restauri comprende saggi di vario argomento a cura di Maria Teresa Magro, Agata Villa, Anna Maria Carruba e Giuseppe Lo Iacono. Una particolare attenzione viene dedicata al Museo Salinas. Infatti Vincenzo Abbate e Alessandra Carruba parlano rispettivamente della fontana del Glauco e del riuso funzionale delle vasche del Museo, mentre le esperienze di didattica al Museo Salinas sono ricordate dalla scrivente. Si sottolinea a riguardo che Lina Di Stefano, nella sua lungimirante visione di valorizzazione del patrimonio culturale, fu la prima ad avviare l’esperienza del progetto “Scuola Museo”, proposto dall’allora Direzione Regionale Beni Culturali ed educazione permanente.

Monumenti e cultura archeologica comprendono contributi di Ernesto De Miro, Sandro Amata e Ferdinando Maurici rela-

tivi alle aree di Agrigento, Enna e Cefalà Diana. L'archeologia sottomarina è rappresentata da Sebastiano Tusa e Francesca Oliveri, che trattano l'uno delle ricerche archeologiche nel mare di Panarea e l'altra di una scultura del mare di Marsala. Ampio spazio alla sezione Magna Grecia, che comprende, fra l'altro, i saggi dei curatori del volume. Roberto Spadea parla di "Paolo Orsi e Capo Colonna", mentre Elena Lattanzi si sofferma su "Santuari dispersi nella chora di Sibari e di Crotona tra epoca arcaica ed ellenistica". Un solo contributo per l'Etruria da parte di Maria Antonietta Rizzo su una nuova anfora del "Pittore delle gru di Cerveteri".

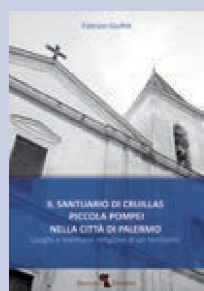
Concludono il libro i ricordi personali di Lina Di Stefano. Rosa Maria Bonacasa Carra pubblica "Una vita per la ricerca, la tutela, la comunicazione dei beni culturali siciliani". Lina Bellanca scrive sul "Soprintendente di Palermo dal 1989 al 1999". L'archeologo Dieter Mertens racconta il personale rapporto di amicizia e la collaborazione con l'Istituto Archeologico Germanico di Roma. Infine Giovanna Bongiorno e Piero Pruneti titolano efficacemente il proprio contributo: "Lina Di Stefano. Il volto sereno dell'archeologia". Ricordandone le qualità, prime fra tutte la tolleranza e la capacità di mitigare le differenze fra le persone, gli autori evidenziano come tutte le attività poste in essere dalla Di Stefano abbiano siglato una stagione felice per il patrimonio culturale siciliano, come finora non si è ripetuto.

Assunta Lupo

Il Santuario di Cruillas, piccola Pompei nella città di Palermo: luoghi e memorie religiose di un territorio

Fabrizio Giuffrè

Ducezio Edizioni, Palermo, 2017, pp. 136, € 15



Un Santuario a servizio di una borgata in campagna, alla periferia della Città, elevato a parrocchia in un quartiere divenuto parte importante di una grande Città.

Questo luogo di culto religioso e di devozione popolare per la Vergine del Rosario è stato ed è oggi intensamente vissuto come piccola Pompei affidato alle cure dei Rettori prima e da 80 anni

alle cure dei parroci.

Una moltitudine di umanità resa comunità anche grazie all'Azione Cattolica e alla confraternita di Maria SS. Del Rosario di Pompei.

I volti dei Rettori e dei Parroci si susseguono in una straordinaria armonia di fede che trova segni di riconoscimento in opere di misericordia e in preghiere, nelle campane e nel fonte battesimale, negli affreschi della volta e nelle decorazioni della cantoria, così come nel collegamento alle altre chiese e cappelle di tante borgate agricole e nel quartiere cittadino. La storia della nostra città è segnata dall'intrecciarsi di vita

religiosa e di vita civile, di preghiere e di opere. E Cruillas condivide la storia di Palermo e si prepara al futuro coltivando il desiderio di nuovo riconoscimento del ruolo di Santuario, che interpella un nuovo assetto viario ed urbanistico.

E nel nome della Vergine del Rosario di Pompei continua la storia intima e pubblica di Cruillas, dell'intera Città.

Leoluca Orlando

Elogio della Costituzione

Giovanni Maria Flick

Paoline Editoriali Libri, Milano 2017, pp. 162, € 15



Nell'attuale dibattito per una revisione della Costituzione italiana, il volume svolge un'accurata illustrazione del testo che quest'anno compie 70 anni e la cui modernità viene sottolineata anche nel confronto con le tragedie attuali degli eventi terroristici. Questi si devono combattere sicuramente affinando i sistemi di investigazione e repressione ma anche, e soprattutto –l'autore ne è convinto e noi con lui- con l'educazione

e la trasmissione di valori ai giovani. Molti di questi sono sottesi alla Costituzione e sono sicuramente la dignità della persona; il patrimonio del passato; la solidarietà, la democrazia, il diritto al lavoro. Innanzitutto la Costituzione, che sarebbe stata promulgata da Enrico De Nicola, capo provvisorio dello Stato eletto dall'Assemblea Costituente, contrasta la politica precedente fascista e, con essa, ogni forma di autoritarismo. Ciò trova conferma nel fatto che la Costituzione venne fuori da un ampio dibattito, visibile nel pluralismo di posizioni contenute, che non significa 'compromissione' ma, piuttosto, 'convergenza' e per questo non può essere modificata ad opera di una forza piuttosto che di altre ma solo quando si verifichi un'altrettanta convergenza, cosa che è mancata nelle proposte di revisione dal 2000 ad oggi e, in specie, in quella prevista con il Referendum del 2016, che ha causato la caduta del governo Renzi.

La Costituzione è pertanto 'un bene comune' e in tal senso molto spazio può e deve avere il volontariato che, solo dalla scorsa estate, si avvia ad essere codificato con la legge del terzo settore. Una delle obiezioni che spesso si fa alla Costituzione è quella di essere uno strumento rigido ma in realtà essa, pur nel rigore dei principi, è flessibile se già dal 1963 al 2005 sono stati modificati ben 34 articoli.

In ultimo Flick illustra il ruolo e l'attività della Corte Costituzionale (che conosce bene per esserne stato componente prima e Presidente poi) a cui spetta l'ultimo parere su ogni forma di revisione.

Il volume è un utile testo di lettura per tutti e può essere associato ad un altro volumetto più smilzo "La Costituzione illustrata ai giovani" che è un vero capolavoro di 'comunicazione'.

Renata Prescia